



TITOLO	Riunione congiunta delle commissioni ITRE ed IMCO
LUOGO E DATA	10 novembre 2015 Parlamento Europeo Rue Wiertz 60, 1040 Bruxelles
ORGANIZZATORE	Commissione ITRE ed IMCO

RELAZIONE

Verso un atto per il mercato unico digitale

L'on. **Kallas** (ALDE – ITRE) ha ricordato l'importanza di questo lavoro, visto che l'economia e la società stanno venendo digitalizzate. Occorre quindi dare impulso ai tre pilastri del Mercato Unico Digitale (MUD) senza scordare altri paragrafi della strategia e gli aspetti necessari (come l'investimento in ottica di cyber-sicurezza). Sulle telecom va accertato un quadro normativo che attragga gli investimenti privati: è ormai idea accettata che si debba giungere alla migliore concorrenza possibile. Uno dei problemi è che le grandi aziende puntano su investimenti nazionali e non europei. Molti operatori subiranno un impatto negativo. L'idea di rafforzare il ruolo di controllo arrivando ad un regolatore europeo è poco gradita: l'idea generale è che debba esistere qualcuno che accerti non vi siano abusi (specie nella neutralità della rete). Il comparto della trasformazione industriale gode dell'appoggio totale dell'ITRE. Con riguardo alla registrazione dei dati c'è un accordo di fondo ed è importante che l'UE abbia una posizione di *leader* sull'*e-government*. Molti emendamenti vertono su *clusters* e *business* innovativi: ci si ricordi che molte nuove idee vengono da PMI e *start-up*, ma queste devono avere fiducia. Va quindi da sé che non ci saranno investimenti nei *big data* finché il quadro normativo non godrà della fiducia degli attori economici. Si è convinti che un approccio "*one size fits all*" – parlando di piattaforme – semplifichi troppo e non sia d'aiuto. D'altro canto le piattaforme portano verso la *shared economy* ed è per ciò importante favorire gli investimenti per rendere autonoma la popolazione, pur con attenzione alle normative di protezione, tanto dei dati quanto dei consumatori.

L'on. **Gebhardt** (S&D – IMCO) ha affermato di credere in un approccio comprensivo di tutti gli aspetti al fine di avere una normativa davvero completa. La linea presentata mostra che serve un approccio positivo, gli arricchimenti in tanti settori meritano sostegno e si deve avere la certezza che tutte le opportunità vengano usate al meglio. Si faccia chiarezza sulla neutralità della rete e si proceda verso un quadro di sicurezza dei dati. Esistono ambiti su cui si deve discutere di più – le telecom, l'*e-government* – cosa che dimostra l'utilità del dialogo al Parlamento per capire quale sia il problema da risolvere, così come per la direttiva servizi. Ci si concentri sull'attuazione della normativa, senza applicare esclusivamente il divieto discriminatorio. Le piattaforme sono un punto d'accordo: non ci può essere una sola definizione, sono poliedriche per natura, riferendosi a miriadi di servizi, motori di ricerca, etc. Un aspetto da approfondire è la valutazione d'impatto sul mercato del lavoro e sulla vita sociale. Non se ne parla a livello di commissione, ma è necessario coinvolgere i cittadini senza dimenticare l'importanza dei diritti sociali: va disgiunta la politica economica da quella sociale senza che siano in contrapposizione.

L'on. **Virkkunen** (PPE – ITRE) ha ritenuto utile fissare alcuni punti:

1. l'ITRE ritiene necessari gli emendamenti per rafforzare la base industriale, la cui digitalizzazione è essenziale.
2. a livello di regolamento conta l'elemento fiducia, ma si trovi equilibrio e non si ecceda a disciplinare il mercato, più utili le riforme delle norme;
3. è necessario uscire dalla dicotomia tra prodotti reali e digitali, la normativa li tratti allo stesso modo.

L'on. **Juvin** (PPE – IMCO) ha raccomandato attenzione e solerzia perché le proposte di emendamento arrivino rapide. La relazione deve dimostrare che la digitalizzazione è un'opportunità, ma per proteggere i consumatori rimane essenziale la fiducia in un ambito giuridico preposto. Il geo-blocco si differenzia a seconda dei contesti: può essere giustificato (in caso di accordi verticali di distribuzione) o no (in caso di questioni tariffarie). L'interoperabilità è da incoraggiarsi ed occorre tutelare la territorialità. L'on. **Kumpula-natri** (ALDE – ITRE) ha ricordato l'importanza della digitalizzazione dell'industria senza limitarsi al MUD: ci si renda conto dell'impatto sociale e se ne discuta insieme. Magari non si avranno le risposte, ma se ne avrà consapevolezza. Il *digital divide* è inaccettabile: si deve investire da parte privata – e magari tramite fondi strutturali – in infrastrutture perché i cittadini possano partecipare alla società elettronica. La normativa sulle piattaforme è imprescindibile dall'eliminazione dei monopoli: *iOS* ed *Android* coprono il 92% del mercato. Allo stesso modo si deve parlare dei servizi OTT. La normativa industriale porterà con sé l'evoluzione della società: ci si deve muovere verso il 5G e magari ideare la figura di un ambasciatore digitale europeo. L'on. **Ford** (ECR – ITRE) ha affermato che servono cambiamenti mirati e che la normativa sia neutra: si deve riconsiderare il Programma REFIT. Gli stessi diritti tra acquisti telematici – e non – vanno applicati, nonostante le differenze. L'attuazione del MUD va compiuta rapidamente: dopo le discussioni con il commissario **Oettinger**, l'idea è che si debba pensare ai consumatori ed ai loro diritti. È utile il lavoro con gli Stati membri sulle politiche armonizzate sullo spettro, ma a poco serve fare proposte se vengono bloccate dal Consiglio. Non serve un regolatore unico se si vogliono evitare monopoli: il BEREC può avere più responsabilità, ma non si propongano cambiamenti rilevanti. Più che un approccio d'iperregolamentazione su piattaforme e *sharing economy* servono condizioni paritarie: lavoro e fisco sono competenze degli Stati membri. L'on. **Charanzová** (ALDE – IMCO) ha quindi posto quattro osservazioni:

1. va evitato l'effetto "albero di Natale", oltre 1000 emendamenti vanno scremati se ripetitivi o si rischia di dire troppo per non dire nulla;
2. il MUD è una priorità assoluta, si deve agire rapidamente ed impedire qualsiasi rallentamento;
3. non si devono accettare emendamenti che proteggano gli operatori tradizionali rallentando la riforma; ogni tentativo di porre barriere va scongiurato;
4. in risposta alla rivoluzione digitale servono nuove idee, un testo deve concentrarsi su innovazione e futuro, garantendo sostegno ai privati e migliori servizi di *e-government*.

L'on. **Ernst** (GUE/NGL – ITRE) ha osservato che la relazione è importante perché si promuova la concorrenza tutelando i diritti. Si osservino le *chance* ed i rischi: si sa che nel mercato digitale la questione dei dati è un affare enorme. Si deve trovare un equilibrio tra l'innovazione e la protezione. Si rifletta con calma su cosa regolare a livello europeo senza un eccesso di regole controproducenti, specie sul geo-blocco – oggetto di lavoro presso tre commissioni diverse (IMCO, ITRE e CULT).

L'on. **Tarand** (V/ALE – ITRE) ha presentato cinque punti:

1. il geo-blocco va affrontato con meno eccezioni possibili, le discriminazioni rimano contro

- l'obiettivo del MUD e contribuiscono alla frammentazione;
2. i diritti dei consumatori su beni e servizi (*online* e *offline*) vanno adeguati, non vi devono essere meno diritti o meno protezione a seconda della situazione;
 3. non si può essere superficiali sulla definizione delle piattaforme, serve chiarezza;
 4. i libri elettronici andrebbero trattati come i libri fisici e quindi come vendita di beni e non come fornitura di servizi.
 5. si garantisca l'accesso per i disabili, in base a criteri d'interoperabilità e compatibilità.

L'on. **Zullo** (EFDD – ITRE) ha rimarcato il cambio dall'approccio iniziale (pro-cittadini) a quello annacquato di oggi. Certe incertezze giuridiche sui contratti-modello portano a forme contraddittorie: nel capitolo dedicato al geo-blocco si parla di legittima discriminazione, una contraddizione in termini. Questo approccio sembra voler ottenere un consenso generale, il che può creare un documento vago, ambiguo e foriero di confusioni. Si ritorni all'ambiziosa strada delineata dai tre pilastri del MUD: uguaglianza, partecipazione e fiducia. L'on. **Ford** (ECR – ITRE) ha ricordato che – nonostante le richieste – il voto non è più rinviabile. L'on. **Rochefort** (ALDE – IMCO) ha notato che si parla di una gara mondiale in cui si deve essere forti, l'UE ha già perso troppe opportunità: non vi si costruiscono più strumenti tecnologici, né esistono piattaforme europee. Ci sia volontà ed iniziativa, investimenti privati, nuove aziende, riparta l'occupazione, e se necessario anche tramite fondi d'investimento. Serve un modello inclusivo: i politici siano garanti dell'accesso per tutti i cittadini alle competenze liberate perché possano essere attori economici a pieno titolo. Troppe regole rallentano tutto, ma se non ve ne saranno abbastanza si assisterà di nuovo a frammentazioni come accade con *Uber* ed *Airbnb*. Non importa la lunghezza del testo ma quanto sarà dettagliato e coerente. L'on. **Danti** (S&D – IMCO) ha osservato che il MUD è un tassello del Mercato Unico, il che lo rende essenziale per il suo rafforzamento in ottica di cooperazione transfrontaliera. Se sarà equo ed omogeneo reimmetterà competitività nel mondo industriale, nelle PMI e nelle *start-ups* rafforzando i servizi e proteggendo i diritti dei consumatori ed una politica di concorrenza europea. Parlando degli emendamenti:

1. si devono cogliere appieno le possibilità della *sharing economy*, pur non penalizzando i settori tradizionali;
2. si giunga ad un *level playing field* tra tutti gli attori nel settore fiscale e si garantisca che le tasse vengano pagate dove siano generati profitti;
3. si elimini il geo-blocco ed ogni discriminazione su base geografica;
4. s'investano risorse in reti cooperanti e sicure;
5. si attui l'*e-government* giungendo ad un'amministrazione più efficace, rapida ed efficiente.

L'on. **Dalton** (ECR – IMCO) ha ribadito l'importanza non di chiudere l'UE in una fortezza, ma di porre l'individuo al centro, offrendogli i poteri concessi dalla digitalizzazione e garantendone la portabilità. Si abbattano le barriere alla *sharing-economy*: perché alcune regioni e città hanno bandito *Uber*? L'economia condivisa funziona, va tutelato il diritto d'impresa e vanno sveltite le procedure. L'on. **Rozière** (S&D – IMCO) ha affermato che sono in discussione la crescita, l'equità del mercato e la protezione dei consumatori: tutto va armonizzato, anche i diritti sociali e non solo quelli di accesso. Il lato oscuro della *sharing-economy* è che è spesso usata per guadagnare rapidamente senza pagare i contributi: la remunerazione degli attori deve restare un punto centrale per cui serve un quadro legislativo europeo. Secondo l'on. **Szejnfeld** (PPE – IMCO) il mercato digitale è globale per definizione. Troppe regole e troppo tempo possono solo aumentare il *digital divide*: tutto il mondo ci sta investendo per ammodernarsi, le nuove aziende dell'IT nascono in USA e quelle nate qua si spostano. Si crei un mercato favorevole per tutti. L'on. **Gáll-Pelcz** (PPE – IMCO) ha ricordato l'importanza dell'obiettivo e dei beneficiari: i dati sono un rischio ed una possibilità, ne è fondamentale una

gestione in ottica competitiva. Le informazioni sono potere; il fare parte di una competitività globale impone che per arrivare ad una posizione di favore si debba cambiare l'impostazione ed essere pragmatici. L'on. **Schwab** (PPE – ITRE) si è focalizzato sull'importanza che ha la questione del cambiamento nella percezione dei lavoratori, che vanno informati. Si dovrà parlare anche di come la politica tributaria sarà influenzata dalla digitalizzazione.

Il capo unità **de Graaf** (DG Connect) ha notato che è imprescindibile pensare al metodo: c'è frammentazione, ma questo com'è accaduto? Perseguire un accordo sulla base di un'armonizzazione minima fa comodo agli Stati membri, ma è l'esatto opposto di quanto si deve fare. Servono regole comuni in un gioco paritario. Se si è una *start-up* si deve ripartire 28 volte per muoversi, mentre le grandi industrie sfruttano le economie di scala. La commissione lavora sul geo-blocco, ma si deve distinguere se sia legittimo applicarlo – in difesa del *copyright*, la cui norma sarà in discussione l'anno venturo. Poco importa definire una piattaforma se non si ha idea di quale sia il problema e come risolverlo.

Il capo unità **Gruber** (DG Ricerca) ha osservato che la trasformazione digitale dell'industria è un punto che ha poca enfasi nella strategia del MUD. Il vicepresidente **Katainen** è al lavoro per analizzare quanto si possa fare per ottenere un'impostazione di lavoro più coerente sui flussi d'informazione, sull'internet delle cose, sull'interoperabilità ed il potenziamento delle competenze digitali. Si vuole arrivare entro i prossimi mesi anche ad una strategia sulla *sharing-economy* per creare un quadro di monitoraggio che ne misuri gli sviluppi. L'esercizio di *fact-finding* mostra un potenziale enorme, nonostante le difficoltà come l'incertezza giuridica, di applicazione, l'inadeguatezza delle regole, le differenti regolamentazioni. È una situazione non equanime per ciò si continuerà ad essere presenti consultare le rappresentanze, sperando in una situazione futura coesa.

L'on. **Gebhardt** (S&D – IMCO) ha concordato con l'on. **Ford** che non si possa rinviare il voto, poiché ciò romperebbe il ritmo dei lavori. All'on. **Zullo** ha quindi risposto che non si vuole accontentare tutti né annacquare la proposta, ma si cerca di arrivare ad una sintesi coesa e coerente: non verrà fatto *forum-shopping*. La situazione è comunque lusinghiera, non serve remare contro, poiché da quest'azione deriva il futuro dell'UE. Si sia coerenti, si evitino i *patchwork* a 28. Non ci si perda sulle definizioni ma sui problemi da risolvere: ogni aspetto presenta delle difficoltà e vanno risolte. L'on. **Kallas** (ALDE – ITRE) ha chiesto se l'applicazione di norme non danneggi di converso i consumatori, l'andamento della *sharing-economy* e del mercato *in toto*. Servono nuovi strumenti per gestire l'impatto sulla società, ma ci si dovrebbe concentrare sull'economia, dacché si parla di una dimensione di mercato. I servizi "*over the top*" (OTT) non possono essere confrontati alle telecomunicazioni, poiché è molto più facile passare da un servizio OTT all'altro che passare da una compagnia all'altra (si pensi al cambio di un profilo *Whatsapp* rispetto al cambio di operatore). Va evitato un testo breve, si deve mantenere la concentrazione, o si rischia di perdere di vista quanto conta. No alla fortezza Europa: l'apertura sia la forza.

Eseguito da: Francesco Sfriso

UNIONCAMERE DEL VENETO

Delegazione di Bruxelles

Av. de Tervueren 67 - B - 1040 Bruxelles

Tel. +32 2 5510490

Fax +32 2 5510499

e-mail: bruxelles1@bruxelles.ven.camcom.it